

RABBUNÌ, CHE IO VEDA DI NUOVO!

XXX Domenica Tempo Ordinario | anno B | 28 ottobre 2018

Memoria degli apostoli Simone e Giuda

Ascoltiamo la Parola

Ger 31,7-9
Sal 125
Eb 5,1-6

Dal Vangelo di
Mc 10,46-52

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



Meditiamo la Parola

La preghiera fatta con fede apre sempre il cuore a un modo diverso di vivere. La si apprende però solo quando si è poveri o ci si accorge di essere tali. Lo aveva capito Bartimeo che mendicava alla porta di Gerico. In quel tempo ai ciechi non restava altro che mendicare, aggiungendo così alla cecità la dipendenza totale dagli altri. Nei Vangeli sono l'immagine della povertà e della debolezza. Eppure questo cieco diviene esempio per ognuno di noi, esempio del credente che chiede e che prega. Attorno a lui tutto è buio. Non vede chi passa, non riconosce chi gli sta vicino, non distingue né i volti né gli atteggiamenti. Quel giorno però accadde qualcosa di diverso. Sentì il rumore della folla che si avvicinava e, nel buio della sua vita, intuì una presenza. Aveva «sentito che era Gesù», nota l'evangelista. Alla notizia di quel passaggio comincia a gridare, è l'unico modo che possiede per superare il buio e la distanza che non riesce a misurare. Quel grido però non piacque alla folla, tanto che tutti cercavano di farlo tacere. Era un urlo sconveniente, rischiava di disturbare anche quel felice incontro tra Gesù e la folla della città. Gli era permesso mendicare, purché non sconvolgesse i ritmi ordinari e abituali della città. Ma la presenza di Gesù fece superare a quell'uomo ogni timore.



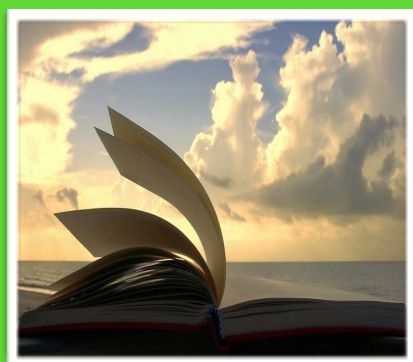
LA PAROLA

... diventa vita

Bartimeo seguì la voce di Gesù e incontrò il Signore. Così accade per chiunque ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica. L'ascolto della Parola di Dio non conduce verso il vuoto, non porta verso un punto d'approdo psicologico. L'ascolto conduce all'incontro personale con il Signore. È Gesù che inizia a parlare.

...diventa preghiera

"Signore,
aumenta la mia fede",
dammi occhi per vederti,
la gioia di servirti,
il rischio di intraprendere
ogni mattina
"sulla tua Parola"
il difficile mestiere della vita,
anche quando tutto sembra
buio. "Signore,
aumenta la mia fede"
e come a Bartimeo
concedimi di vedere.



Bartimeo sentì che la sua vita poteva cambiare totalmente e con voce ancora più forte gridò: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!>". È la preghiera dei piccoli, dei poveri che giorno e notte, senza sosta, perché continuo è il loro bisogno, si rivolgono al Signore. Bartimeo, appena sentì che Gesù voleva vederlo, gettò via il mantello e corse verso di lui, anche se non vedeva. In verità "vedeva" molto più profondamente di tutta quella folla. Sentì la voce di Gesù e andò verso quella. Era solo una voce, ma diversa dalle parole grossolane della folla che voleva farlo tacere. Gesù si ferma, gli parla, mostra interesse per lui e per la sua condizione e gli chiede: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Bartimeo gli dice: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». Bartimeo ha riconosciuto la luce pur senza vederla. Per questo ha riavuto subito la vista. «Va', la tua fede ti ha salvato», gli dice Gesù.



GAUDETE ET EXULTATE Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo

CAPITOLO PRIMO: LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ Il Signore chiama (10-13)

10. [...] quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» [...]

11. «Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza [...] Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

12. Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il "genio femminile" si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo [...] Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

13. Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità.